

FEDE E MEDIA

IDOLO MONDIALE

“Francesco, una star per la Chiesa”

Per la rivista Time è l'Uomo dell'Anno: affascina le masse, ha senso dell'umorismo. E pure Obama lo cita

MAURIZIO MOLINARI
CORRISPONDENTE DA NEW YORK
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Che ne fa «una star settantenne in procinto di trasformare un luogo dove i cambiamenti si misurano in secoli».

L'essere il primo non europeo a guidare la Chiesa cattolica in 1200 anni gli assegna un ruolo storico che, per «Time», «interpreta con modestia ed umiltà» attraverso gesti e scelte che «lo hanno messo al centro delle conversazioni del nostro tempo su ricchezza e povertà, giustizia, trasparenza, modernità, globalizzazione, ruolo delle donne, natura del matrimonio e tentazione del potere».

Il Papa che si pronuncia contro l'idolatria del danaro e lo scandalo globale di un miliardo di affamati - scrive il direttore Nancy Gibbs - affascina le masse con un misto di semplicità e senso dell'umorismo con il risultato di «aver cambiato la percezione di una delle più grandi istituzioni».

Sono argomenti che, nel pubblico americano, evocano quelli che hanno distinto le innovazioni portate dalla campagna elettorale di Barack Obama nel 2008 come anche dai contenuti del discorso del suo secondo giuramento, pronunciato nel gennaio scorso, accomunati dalla volontà di estendere il rispetto dei diritti a vantaggio delle fasce più deboli della società per cambiare il focus dell'agenda dell'America. Non è un caso che proprio Obama ha citato Papa Francesco la scorsa settimana in un discorso di denuncia sulle disuguaglianze che minacciano l'«American Dream».

L'interesse di Obama per il Pontefice argentino è confermato dalle insistenti indiscrezioni sulla possibilità di una visita a Roma, forse il prossimo giugno, per incontrarlo. È la terza volta che «Time» sceglie un Papa come Persona dell'Anno, dopo Giovanni Paolo II nel 1994 e Giovanni XXIII nel 1962, e in questa occasione lo sconfitto è Edward Snowden, la gola profonda della National Security Agency che ha rivelato i segreti sull'intelligence elettronica che minaccia la privacy dei cittadini americani e non. Assieme a Snowden, secondo classificato, gli altri finalisti erano l'attivista gay Edith Windsor, il presidente siriano Bashar Assad e il senatore stelle dei Tea Party Ted Cruz. Snowden per «Time» è il «Profeta Oscuro dell'età dell'informazione» il cui merito è aver firmato la più spettacolare rivelazione dell'anno ma nel profilo, firmato da Michael Scherer, emerge una fondamentale debolezza nel duello a distanza con Papa Francesco: ha scelto di operare nell'ombra.



La copertina che il «Time» ha dedicato a Francesco, «Il papa del popolo»



Il primo saluto

«Buonasera, vengo dalla fine del mondo». Appena eletto, la sera del 13 marzo 2013, conquista i fedeli in piazza San Pietro parlando con semplicità e chiedendo di pregare insieme in silenzio



I giovani a Rio

Alla Giornata mondiale della Gioventù (28 luglio), in 4 milioni trasformano la spiaggia di Copacabana nel simbolo della Chiesa che si rinnova. Farà molto parlare poi in settembre la sua presa di posizione sulla Siria e sui «mercanti delle armi»

il caso

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

Uno dopo l'altro la macchina da presa inquadra in primo piano tre sacerdoti. A ogni nome corrisponde una missione specifica in parrocchie di frontiera. Vocazioni «di strada», al servizio di poveri, anziani, malati. Lo «stile Francesco» sbarca sugli schermi sotto forma di campagna «istituzionale» della Cei. Una svolta all'insegna del-

NUOVA IMMAGINE

Sugli schermi la campagna di spot che non chiede offerte per le diocesi

la sobrietà che traduce in messaggi e immagini il mandato assegnato al clero da Francesco.

Tre mesi fa il Papa della «Chiesa povera per i poveri» ha dettato la linea criticando severamente i preti che in chiesa sono «più preoccupati a chiedere soldi per un certificato invece che al sacramento». Sono loro che «allontanano la gente». Nell'incontro con i parroci di Roma, Francesco invocò «accoglienza cordiale» perché «chiunque venga in chiesa si senta a casa sua, si senta bene, non senta che è sfrut-

E in tv la Cei s'ispira al Papa

“Per un prete che sbaglia mille al servizio dei fedeli”



Un'immagine tratta da uno dei filmati della campagna

tato». Raccontò Bergoglio: «In Argentina un prete mi diceva: “ma, io non faccio pagare niente, neppure le intenzioni delle messe, ho lì una scatola e loro lasciano lì quello che vogliono e così ho quasi il doppio di quello che avevo prima». Infatti «la gente è generosa e Dio benedice queste cose». Da qui il monito di Francesco: «La gente vede che c'è un interesse economico, allora si allontana». Ora in tv la Chiesa italiana sperimenta un piano di marketing «francescano». Quindi «non chiediamo offerte, bensì presentiamo l'attività delle parro-

chie». Matteo Calabresi, responsabile del sostegno economico alla Chiesa, ha confezionato la nuova strategia di comunicazione attraverso una piccola agenzia pubblicitaria di Roma («Another place»). Taglio istituzione, nessuna richiesta di denaro. L'idea-guida è che «per un prete che sbaglia, ce ne sono migliaia che ogni giorno sono al servizio dei fedeli» e risponde agli scandali sessuali e finanziari che hanno danneggiato l'immagine della Chiesa. Attraverso l'esperienza reale di tre sacerdoti di Napoli, viene descritta l'opera carita-

tiva e pastorale del clero. La campagna funziona come un ponte tra i diversi media: da quelli tradizionali (tv e radio) chiama il pubblico a proseguire sul web. «È importante veicolare il messaggio su più media - spiegano in Cei -. Gli italiani non si informano più solo con la tv. Chiunque può verificare sul web come la Chiesa usa le risorse».

Una combinazione tra finzione e realtà dove il cuore è l'opera spirituale e sociale dei sacerdoti. Spot ad alto impatto emotivo che aprono squarci sulle «periferie geografiche ed esistenziali» poste da Francesco al centro del pontificato. Un filmato ad episodi ognuno con una trama diversa. Senza sollecitare offerte: chi vuole aiutare i 36 mila sacerdoti diocesani trova in rete i dati per poterlo fare. «Oggi i sacerdoti non ricevono più lo stipendio dallo Stato e sono i fedeli a partecipare al loro sostentamento anche attraverso offerte deducibili», precisano in Cei dove è stato istituito un fondo per soccorrere le famiglie indigenti. «I poveri sono il cuore della Chiesa - spiega il cardinale Angelo Bagnasco -. Gli invisibili della storia rendono il nostro amore non prestato ma dono».

«Ma la sinistra non pensi così di appropriarsi di Bergoglio»

5 domande a
Michale Novak
Filosofo cattolico

«È una scelta magnifica ma i liberal commettono un grave errore se ritengono che Papa Francesco gli appartiene». Parola di Michael Novak, il teologo cattolico conservatore dell'«American Enterprise Institute» e dell'«Ave Maria University» che dice di aver «pensato a Giovanni Paolo II quando ho saputo della scelta di Time».

Perché ha pensato a Wojtyła? «Durante una cerimonia a San Pietro mi venne incontro e mi strinse la mano. In quel momento, d'istinto gli dissi, semplicemente, di continuare a fare ciò che stava facendo per la Chiesa. È lo stesso augurio che rivolgo adesso a Papa Francesco».

Eppure sono molti i commentatori liberal a ritenere che questo Pontefice si allontani dai valori tradizionali della Chiesa. «Time» nelle motivazioni ne evidenzia la sfida al capitalismo...

«La nostra fede non è di destra né di sinistra. Viene da un tempo quando la destra e la sinistra non c'erano e ci sarà ancora quando la destra e la sinistra saranno scomparse».

Come spiega che il presidente Barack Obama ha citato Papa Francesco sul tema della lotta alla disuguaglianza?

«Ha fatto una cosa giusta perché questo Papa dà la priorità all'attenzione per i più deboli, vulnerabili, discriminati. Ma questo non significa essere liberal. Significa avere la fede».

Non crede che le aperture del Pontefice sui gay siano una svolta?

«Il tentativo dei liberal di tirare per la giacca il Papa è un grave errore. Sui gay come sull'aborto Papa Francesco non si distanzia dalla dottrina. L'operazione che stanno tentando di fare i liberal è di recuperare sul fronte culturale le sconfitte che hanno subito sul terreno dell'economia. I Paesi che volevano essere marxisti, dalla Russia all'India, hanno scelto l'economia di mercato. I liberal puntano sui valori, la cultura. Tentando di impossessarsi dei temi della nostra fede».

Cosa pensa della scelta compiuta da «Time»?

«Premia il fatto che questo Papa attira plausi e critiche, fa discutere, ha portato la Chiesa al centro di una conversazione globale. Anche grazie al fatto di essere un Papa del popolo, di saper entrare in sintonia, compiendo gesti semplici, con le persone comuni allontanandosi dalla gerarchia. Credo che Time lo abbia scelto perché non è un leader di tipo tradizionale».

[M. MO.]